

Più incisive le lotte per i salari, l'occupazione e la previdenza

Le decisioni del Direttivo della CGIL

Riprende nelle fabbriche la lotta per le pensioni

Riforma e aumento dei minimi - Fondo sociale - La pensione deve essere fissata all'80 per cento del salario - Mantenere ferma l'età del pensionamento a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne - Il divieto di cumulo fra pensioni e paghe deve essere abolito

La relazione del vicesegretario Verzellì, al Direttivo della CGIL e del dibattito successivo nel quale sono intervenuti tra gli altri i segretari confederali Lama e Pao, il presidente dell'INCA Basso e il presidente della Federazione pensionati, Fiora, che si è concluso con la decisione di proclamare lo stato di agitazione dei lavoratori e dei pensionati e di proporre alla CGIL, alla UIL, allo sciopero generale di solidarietà, hanno affrontato tutti i problemi relativi all'aumento e alla riforma delle pensioni, con particolare riferimento alla posizione dei sindacati e del governo.

Verzellì, dopo aver riferito sull'esito della consultazione di massa promossa dalla Confederazione, ha confermato a nome della segreteria la validità dell'obiettivo dell'istituzione di un unico fondo di pensionamento per tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati. Questa nostra impostazione è sostanzialmente condivisa dalla UIL, dalle AGLI e da importanti settori del mondo politico. E' noto, invece, che la CGIL ha recentemente assunto una diversa posizione, riproponendo come obiettivo che vengano, la sua vecchia linea tendente alla costituzione di fondi integrativi di settore o di categoria.

In tema di finanziamento della segreteria CGIL propone: 1) l'integrale assunzione da parte dello Stato dell'onere relativo al finanziamento del fondo sociale. Ciò significa rendere disponibile per i finanziamenti e la riforma del 7,28 per cento del salario; 2) il finanziamento a basi contributive del fondo adeguamento pensioni, con un contributo uniforme per tutti i settori. Qualora si riconosca che un settore o una categoria non sono in condizioni di sostenere l'intero onere contributivo, l'ammontare del mancato gettito dovrà essere versato al fondo adeguamento pensioni dallo Stato.

Per ciò che si riferisce al momento di pensione, l'obiettivo è a partire dal 1 gennaio 1969 la loro applicazione a 25.000 mensili come base di partenza per il raggiungimento di più elevati livelli.

Per il superamento delle « zone »

Tutta la Sardegna scenderà in sciopero il 28 ottobre

La decisione presa da CGIL, CISL e UIL

CAGLIARI, 18. Le segreterie regionali sarde della CGIL, della UIL e della CISL hanno proclamato una giornata di lotta generale a livello regionale, per tutte le categorie dell'industria e dei servizi interessati ai problemi del riassetto zonale, che sarà sfidata il 28 ottobre con le modalità che saranno impartite dalle organizzazioni provinciali di categoria.

La decisione — si afferma in un comunicato — è stata presa al termine di una riunione convocata per esaminare i problemi relativi alle trattative in corso a livello interconfederale in seguito alla disdetta dell'accordo sull'assetto zonale dei salari. Le tre segreterie — prosegue il comunicato — hanno preso atto con soddisfazione che le posizioni sostenute dalle organizzazioni sindacali della Sardegna hanno trovato piena solidarietà a livello nazionale, affermando, inoltre, che l'azione va oggi sostenuta decisamente dalla lotta dei lavoratori per consentire un superamento sostanziale e definitivo del sistema delle zone salariali.

La decisione — si afferma in un comunicato — è stata presa al termine di una riunione convocata per esaminare i problemi relativi alle trattative in corso a livello interconfederale in seguito alla disdetta dell'accordo sull'assetto zonale dei salari. Le tre segreterie — prosegue il comunicato — hanno preso atto con soddisfazione che le posizioni sostenute dalle organizzazioni sindacali della Sardegna hanno trovato piena solidarietà a livello nazionale, affermando, inoltre, che l'azione va oggi sostenuta decisamente dalla lotta dei lavoratori per consentire un superamento sostanziale e definitivo del sistema delle zone salariali.

Per la Saint Gobain e la Marzotto

Pisa: studenti a migliaia con gli operai in piazza

Imponente corteo lungo le vie centrali - Saracinesche abbassate per solidarietà con i lavoratori in lotta - Stillicidio di licenziamenti

Dal nostro inviato

PISA, 18. « Marzotto 850 licenziamenti, Saint Gobain 382 sospensioni. Totale 1232 famiglie alla fame ». Con questo cartello in testa migliaia di studenti delle scuole superiori hanno attraversato Pisa per raggiungere la Casa del popolo di Porta a Mare, dove si sono incontrati con i lavoratori della Saint Gobain il loro stesso giorno consecutivo di sciopero. L'incontro è stato esultante. Quando il corteo di studenti è apparso in fondo alla strada, la folla di lavoratori che si assieva sul cavalcavia dell'Autosole (proprio accanto allo stabilimento ancora presidiato da ingenti forze di polizia e di carabinieri) è esplosa in una incontenibile applauso a cui è seguito il grido animato: « Operai e studenti uniti nella lotta ». Lavoratori e studenti hanno poi ripercorso assieme le vie del centro, bloccandolo completamente, fino al campo sportivo « Abetone », dove si è svolta la manifestazione conclusiva di questa mattinata di lotta.

La vicenda della Saint Gobain infatti, chiede ormai molto più che una semplice solidarietà. Lo dimostra la partecipazione appassionata dei cittadini, dei lavoratori e degli studenti pisanisti a questa battaglia. Entrando in città si può leggere questo cartello: « Benvenuti a Pisa, città nella quale la Marzotto ha messo sul lastrico 850 famiglie ». La Saint Gobain in effetti, è solo l'ultimo atto in ordine di tempo, di un dramma che in tre anni ha visto licenziare 1600 lavoratori alla Piaggio, 1600 alla Marzotto, 200 alla Richard Giorè e centinaia in altre piccole aziende. A questi licenziamenti seguirono molte promesse che si sono però risolte soltanto in « aiuti » del governo ai padroni che rastrellano, in questa come in altre province, i dirigenti di imprese e di « fuggire » all'estero o che vengono reinvestiti in attività speculative che nulla hanno a che vedere con l'interesse della collettività. Ecco allora che la lotta per la Saint Gobain è qualcosa di più di un episodio per diventare una tappa fondamentale della vasta azione unitaria ad affermare un mutamento radicale della linea economica e politica del centro-sinistra.

Renzo Cassigoli

Incontrollati i Fondi comuni d'investimento

In una riunione promossa dal centro di Pisa, in un albergo romano, sono state discusse le disposizioni legislative che regolano i Fondi comuni d'investimento, a cui in questi giorni si fa gran pubblicità sulla stampa. Strettamente — per la fonte da cui viene — è stato riconosciuto che queste iniziative « offrono scarso vantaggio » e che si è in presenza di « fondi d'investimento di dubbia gestione, offerti da venditori raccolti sommarariamente attraverso i canali non ufficiali sfuggendo così ad ogni controllo da parte delle nostre autorità monetarie ». C'è un potenziale di truffe, cioè, che dovrebbe far stare in guardia quanti intendono partecipare.

Lunedì a Pisa

Sull'occupazione in Toscana Convegno regionale del PCI

Lunedì si terrà a Pisa un convegno regionale sui problemi dell'occupazione e della condizione operaia nel quadro dello sviluppo economico e sociale della regione. Il convegno, promosso dal comitato regionale toscano del PCI, sarà aperto da una relazione del compagno Walter Malvezzi, segretario regionale, e sarà concluso dal compagno on. Giorgio Napolitano, della direzione del PCI. Ai lavori sono invitati le segreterie delle federazioni, i membri del comitato regionale, i sindaci ed i consiglieri dei comuni più importanti, i parlamentari comunisti, i compagni dirigenti

le organizzazioni sindacali e di massa, i dirigenti delle sezioni e delle organizzazioni particolarmente impegnate verso la classe operaia. Il convegno — che si terrà nel salone Tugliatti della federazione comunista — è stato convocato per esaminare la situazione che si è creata dopo il recente sciopero di Pisa, Carrara, Livorno, Pistoia ed altre, per lo aggravarsi della condizione operaia e per l'esigenza di mettere ai lavoratori all'ordine pubblico, alle forze di sinistra con chiarezza il giudizio e le proposte del PCI per lo sviluppo economico e sociale della regione.



REQUISITA L'ERNESTINE DI SALERNO

Uil e il presidente dell'associazione industriali, ha deciso di requisire la fabbrica Ceramica Ernestine chiusa da circa 20 giorni. La lotta in difesa della libertà sindacale e per un maggiore potere di contrattazione. Nella foto: gruppi di operai attendenti davanti l'ingresso della fabbrica

Più estese le lotte per il lavoro e i salari in Campania

Scioperi unitari proclamati a Napoli, Avellino e Salerno

Astensioni in tutta l'industria - Iniziative della Federbraccianti - Occupato un cantiere edile dell'Alfa Sud - Rifiuto di ogni « gabbia salariale »

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18. Questa mattina cento disoccupati edili di Pomigliano d'Arco hanno occupato il cantiere dell'Alfa Sud per protestare contro l'estrema povertà del lavoro che non permettono di sopravvivere. La situazione di grave crisi e di disoccupazione è ormai un dato di fatto. La Campania ad essere in una enorme contraddizione che sta esplodendo.

nelle scelte nei metodi della programmazione regionale; la arcantità del discorso meridionalistico governativo. Sui tempi del salario e quindi del rifiuto dell'assetto zonale e di ogni qualsivoglia nuova forma di gabbia salariale, così come sui temi della condizione operaia in fabbrica, nella regione il fronte delle lotte si allarga sempre di più, tocca categorie finora assenti, comincia ad investire le fasce di sottosalario, in particolare nel settore edile, conserviere, cantieristico, tessile; vede impegnate grosse fabbriche, dalle Cotanone alla Pirotelli (dove ieri ed oggi c'è stato uno sciopero di due ore a turno oltre che sui temi della piattaforma generale anche su quello dell'assetto zonale e del salario di gruppo), alle grosse aziende metalmeccaniche impegnate in scioperi per la conquista, tra l'altro, del salario di gruppo; arriva fino al settore agricolo dove la Federbraccianti ha elaborato per i più importanti centri bracciantili iniziative piattaforma omogenee di zona con al centro gli obiettivi della qualificazione e degli aumenti salariali.

Dolciari in lotta Alemagna: rottura

Zuccherificio occupato a Padova

La lotta nel settore dolciario è in continuo sviluppo. Dopo gli ultimi scioperi dei lavoratori della Ferrero, della Perugini, della Elba, della Vecchia Milano, sono entrate in lotta le maestranze della Sani di Milano, mentre sono state interrotte le trattative per l'Alemagna ed è in corso di preparazione, anche per questa fabbrica, un'astensione dal lavoro. Nuovi scioperi sono in programma a Alba, Perugia, Milano e Genova. Le richieste dei sindacati vanno dalla riduzione dell'orario al miglioramento azzeccati del salario, alla contrattazione dei ritmi, dell'ambiente, delle qualifiche e dei diritti sindacali. Nei prossimi giorni scenderanno anche in sciopero i lavoratori della Tobler e della Venchi-Union di Torino. Per il 23 ottobre è stato proclamato un nuovo sciopero del complesso molitorio e oleario Chiari & Forti che ha stabilimenti a Marghera, Treviso, Parma e Massa Carrara. Minacce e anche concreti provvedimenti di trasferimenti o licenziamenti di lavoratori sono stati avanzati intanto per numerosi zuccherifici. Di fronte al fatto che i baroni dello zucchero sono decisi a una ristrutturazione unilaterale del settore, pagata esclusivamente dai lavoratori e dai becchietti, è stato proclamato un primo sciopero di tutti i settori industriali del comune di Montebelluna (Padova), mentre gli operai hanno occupato il loro zuccherificio. Anche a Casal Maggiore (Cremona), dopo lo sciopero indetto per martedì, si deciderà, se necessario, l'occupazione della fabbrica. Lo sciopero alla Tobler di Torino è riuscito al 98%. Da ieri astensione anche alla De Coster.

Lina Tamburrino

Sicilia: in lotta tutte le popolazioni del Belice

Drammatiche proteste nei comuni terremotati

Sciopero della fame di centinaia di città d'ini a Menfi, intorno a Danilo Dolci - Bloccata la statale a Montevago - A Gibellina stato di agitazione permanente

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Si accutizza sempre più e più assumendo veri e propri sviluppi drammatici la lotta che le popolazioni della vallata del Belice stanno portando avanti in questi giorni a testimonianza della inefficienza del governo che, a ben 9 mesi dal terremoto, non ha mantenuto gli impegni assunti per la ripresa della vita in tutta la vallata. Le più intense giornate di lotta si stanno svolgendo in due paesi dell'agrigentino

(Montevago e Menfi) e in uno del trapanese (Gibellina). A Montevago è in corso da due giorni uno sciopero generale per le baracche (ne mancano ancora circa 200); per la ripresa del lavoro nei campi (mancano di attrezzi, anche i più elementari); per la ricostruzione vera e propria del paese; per avere i fondi raccolti dalla RAI-TV che non si sa bene perché siano ancora giacenti. Oggi centinaia di persone si sono riversate sulla statale bloccandola per ore, mentre una delegazione di cittadini

guidata dal sindaco Barille, si è incontrata ad Agrigento con il prefetto. A Menfi sulle stesse basi rivendicative degli altri comuni, centinaia di cittadini effettuano da oggi, e per tre giorni, lo sciopero della fame; con loro c'è Danilo Dolci. Per domani è previsto uno sciopero generale. La situazione più drammatica resta quella di Gibellina dove la lotta per la rinascita del paese si accoppia a quella di protesta contro la decisione del governo regionale di escludere il comune dalle compe-

Sciopero unitario

Tutto fermo a Siracusa contro le « gabbie »

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 18. Quindici intesi lavoratori di ogni settore dell'industria hanno dato vita stamane ad uno dei più grandi scioperi generali in provincia di Siracusa. L'appello dei tre sindacati CGIL, CISL e UIL è stato accolto con entusiasmo da operai e impiegati, e con ciò è dimostrato come il problema della eliminazione delle « gabbie » salariali sia fortemente sentito dai lavoratori. Lo sciopero ha investito anche le aziende residenti al di fuori della zona salariale (quelli della distilleria San Paolo di Noto dove l'astensione è stata il 100%, e al quale hanno partecipato gli edili, i ferrotrattori e i portuali di Siracusa e di Augusta. Nelle altre fabbriche di Montebelluna (Sicilia) e di Montebelluna (Sicilia) e della ESSO Standard (Bastoni) — dove più pesante è l'azione intimidatrice del dirigenza — l'astensione è stata del 98% per i dipendenti delle tre aziende e del 100% per i dipendenti delle ditte appaltatrici. Sempre del 100% è stata l'astensione dei lavoratori di altre aziende metalmeccaniche e cementiere, quali la Bonaldi di Gradis, le Fioriti e la Cementeria Fiat. Particolarmente elevato le astensioni dei dipendenti dell'istituto di addestramento professionale C.I.A. P.I., della Sotis-Pirelli, della azienda telefonica SIP, della Olivetti, della Cartiere Savas e della cementeria SACCIS. L'Unità e la compattezza dei lavoratori hanno consentito di respingere il tentativo di organizzare il crumaggio alla Razioni, alla Sincet e in altre aziende.

Il compagno Nino Gianniracusa, segretario della CGIL di Siracusa ci ha dichiarato: « La classe operaia siracusana ha dato oggi una dimostrazione di grande maturità e combattività. La forza e l'impegno che essa ha dimostrato ci impongono di proseguire la lotta con l'obiettivo della completa eliminazione delle zone. Abbiamo raccolto da molti lavoratori l'indicazione di riprendere l'iniziativa nella prossima settimana con oltre 72 ore di sciopero provinciale. Porteremo questa proposta nella discussione con le altre organizzazioni sindacali ».

Il segretario provinciale della CGIL, dottor Terranova, ha affermato che occorre persistere fermamente nella lotta per un avanzamento generale della condizione salariale del Sud al fine di conseguire l'unificazione nazionale dei salari in particolare per le categorie pilastro ».

A. Adorno

Incontro a Torino fra operai Fiat e Citroen

A Torino si tiene oggi un incontro tra delegati di operai comuni francesi e italiani della Citroen e della Fiat. L'obiettivo della lotta è l'abbattimento delle « zone » per tutti i lavoratori, compresi quelli delle piccole aziende.

g. i.